TV: si teorizza la fine dell'idea

Poveri noi riecco il varietà

Chi domenica sera non aveva voglia di rivedersi l'Eneide (il bimillenario virgiliano ha offerto il destro per un'ennesima replica), è finito nelle braccia della Rete due, dove andava in onda la prima delle cinque puntate di Signori si parte. *Ed ecco subito il nome degli accusati che hanno messo mano in quest'ultimo papocchio della domenica sera: Romolo Siena, regista veterano del varietà televisivo, che ha dichiarato bellamente di non puntare sulla novità («È già stato inventato tutto», dice), e Gianfranco D'Angelo, comico che può piacere o non piacere ma che è pronto a ribadire quanto affermato dal regista aggiungendo: «Questa storia del nuovo è una mania! Sinceramente non me ne curo molto». In questa triste trasmissione (che punta sull'idea giusta, che un cavallo che cade non fa ridere, ma la caduta di un uomo è esilarante, e giunge poi all'aberrante conclusione di dedicare minuti e minuti a nient'affatto ridicoli cascatoni di attori vari), sono riusciti a mostrarsi bravi solo Karin Huff (più sciolta della Parisi) e il simpatico Paolo Zavallone (alias El Pasador).*

Ma cosa sperate da un programma che ideologizza il vecchiume? Viene una nostalgia di veri vecchi programmi, quando tutta Italia discuteva di Coppi al Musichiere, *o canticchiava le musiche di* Tigre contro Tigre. *Nostalgia da teleutenti, sia ben inteso: è grossolano reagire alla mancanza di idee facendo un frullato di gloriose vecchie trasmissioni a quiz per riciclare* Fantastico, *come sta capitandoci tra capo e collo ogni sabato sera.*

Arrivano i giorni freddi, quando la gente nelle sere festive si raccoglie forzatamente davanti al televisore, e la RAI sta sfoderando, dopo un'estate di repliche varie, il peggio (e speriamo che sia così, perché sembra di giocare con le bambolette russe, spunta sempre qualcosa di inaspettatamente più misero).

Insomma, Mamma RAI, che accade? L'attacco dell'emittenza privata si fa sempre più ravvicinato. La programmazione pubblica che dovrebbe garantire fini culturali è minata da quella delle reti commerciali, che a suon di biglietoni le carpiscono dal telefilm americano a Mike Buongiorno, dalle partite di calcio allo show di varietà.

Il grave è che mentre il problema viene dibattuto seriamente nelle sedi più diverse, nelle maglie del palinsesto si producono strappi sempre più vistosi. La confusione sta prendendo la mano, e la RAI sopravvive di routine. *Chi ha più il coraggio di prendere in giro il teleutente saltellante per i novantanove canali che gli offre il suo TV, alla ricerca di un programma appetibile anche se interrotto ogni trenta secondi dalla pubblicità? Una serata di RAI è diventata quasi una maledizione.*

Le questione buie sono tante: i tre canali anziché porsi in positiva concorrenza per offrire prodotti sempre più rifiniti, si palleggiano i luoghi comuni, impegnate alla sopravvivenza. Si vive di programmi strappati a caro prezzo alle reti private, sui mercati internazionali. La produzione «in proprio» costa cara, ed è tutta in discussione. Mancano, ancora una volta, gli strumenti legislativi per fare un po' d'ordine. Il nocciolo, quando si parla di TV, è sempre quello.

Ed ecco che nelle smagliature spuntano questi spettacoli di varietà, sempre più poveri, che brancolano nel passato per acchiappare scenografie sontuose e sbalordire almeno così, visto che la qualità è spesso più che carente. Romolo Siena, predicatore della fine del mondo, con quella dichiarazione al «Radiocorriere» in cui afferma che tutto è già stato inventato, dice d'aver voluto anche puntare sulla qualità: gli è andata buca. Ma quando i teleutenti si ribellarono sommergendo viale Mazzini di cartoline postali, non per votare la fortuna, ma per urlare «Basta»?

Silvia Garambois

Un Kramer all'egiziana

Al di là di certe ingenuità, i film presentati a Sorrento offrono un utile spaccato delle realtà egiziana e nipponica

Un'inquadratura di «Ascesa verso l'abisso» del regista egiziano Kamal El Ciaich

Dal nostro inviato

SORRENTO — Con la scarsa dimestichezza che abbiamo del cinema giapponese o di quello del vicino Egitto, è difficile rintracciare, al di fuori dei pochi nomi ormai acquisiti alla storia della settima arte, linee di tendenza, possibili sviluppi o matrici stilistiche definite. Tali carenze sono più che mai constatabili, di giorno in giorno agli Incontri sorrentini, dove dinanzi a certe proposte, ci si trova, nel più dei casi, spiazzati e disorientati. In genere, sopperiscono poi, nel vaglio delle singole opere e nell'individuazione di particolari pregi, da una parte il ricco materiale di documentazione fornito per l'occasione, dall'altra comparazioni e deduzioni a volte anche arrischiate. Anche con simile empirismo, però, si resta sempre un po' di qua o al di fuori di quella che è verosimilmente l'effettuale realtà delle dinamiche dei problemi che caratterizzano la complessa fisionomia attuale tanto del cinema giapponese quanto del cinema egiziano. Al proposito, Max Tessier, tra i più attenti studiosi (insieme all'americano Donald Richie) del cinema giapponese constata amaramente: «illuso dal successo di *Ai no corrida* (*Ecco l'impero dei sensi*, 1976) di Oshima, o, ad un livello inferiore, dal suo seguito, *Ai no borei* (*L'impero della passione*, 1978) o ancora dalla recente Palma d'oro di Kurosawa a Cannes, *Kagemusha* (che è stato più o meno snobbato nel suo paese da una critica severa e gelosa), lo spettatore occidentale, che in generale ignora tutto della situazione economica-artistica del cinema giapponese, vive su ricordi sfavillanti, e disserta su Ozu e Mizoguchi come se questi registi di prestigio fossero tuttora vivi... Il cinema giapponese nel suo insieme, al di fuori di rare eccezioni ben note, è molto malato...».

Quanto alla situazione attuale del cinema egiziano, Spiega infatti, Samir Farid: «Il cinema egiziano degli Anni Settanta è stato fortemente segnato dagli avvenimenti politici di quel decennio, apertosi con la morte di Gamal Abdel Nasser nel 1970 e il cambiamento di sistema politico inaugurato dalla presidenza di Anwar El Sadat, e chiusosi con la firma dell'accordo fra Egitto e Israele nel 1979... Negli Anni Settanta il cinema commerciale ritorna a dominare sotto forma di commedia leggera e di film comico, soprattutto nella seconda metà del decennio, in concomitanza con la cosiddetta politica della "porta aperta"...».

Sulla base di queste nuove cognizioni, sarebbe perlomeno indebito liquidare, ad esempio, i film giapponesi. *I discepoli di Ippocrate* (1980) di Kazuki Omori, *Mandato dal cielo* (1979) di Yoichi Maedaio i film egiziani *Chafika e Metwally* (1978) di Ali Badrakhan, *L'inchiesta è in corso* (1979) di Ashraf Fahmi con supponente sbrigatività, definendoli, di volta in volta, melodrammi o fotoromanzi, commediole o «sceneggiate».

Indubbiamente è vero che *I discepoli di Ippocrate* è una fragile e fatua storiellina sui travagli dei giovani d'oggi, che *Mandato dal cielo* racconta rozzamente una prevedibile vicenda arieggiante a *Kramer contro Kramer*, che *Chafika e Metwally*, pur intrigandosi nel fosco periodo storico della costruzione del canale di Suez, è un fiammeggiante drammone d'amore, d'onore e di morte, che *L'inchiesta è in corso* prospetta, anche attraverso scorsi sociologici non banali, la convenzionale tresca e la puntuale tragedia di un «triangolo» medio borghese; ma è altrettanto vero che tutto questo tritume, tra il rimasticato spettacolo e la sbrindellata moraletta, riesce forse a far trapelare, indirettamente molto più di tanti dotti discorsi quel che è oggi non soltanto la situazione del cinema in Giappone e in Egitto, ma proprio gli oggettivi guasti che travagliano le società e, di riflesso, le culture di questi paesi.

Non sembri troppo meccanico un simile modo di procedere, poiché sappiamo bene che, se la situazione del cinema non risulta confortante né in Giappone, né in Egitto (e dove altro mai lo è?), la constatazione deriva proprio dal confronto con un passato più che prestigioso dello stesso cinema giapponese e con un bagaglio di esperienze certamente onorevoli dello stesso cinema egiziano. Akira Kurosawa, costituisce infatti, ancor oggi, prima che il punto di riferimento obbligato per parlare tanto delle fortune quanto delle disgrazie del cinema giapponese, l'elemento di sutura e persino di problematica, controversa continuità tra le glorie del passato e le incerte prospettive del futuro.

Significativamente qui a Sorrento, la «personale» di Akira Kurosawa fornisce ampi avalli a tale supposizione, poiché, fin dalle sue opere degli inizi durante o subito dopo la guerra, il grande regista giapponese manifesta visibilmente la fervida passione civile e, insieme, la costante ricerca espressiva di un cinema destinato ad essere lo specchio più complesso tanto dei drammi dei secoli bui quanto dei tormentosi giorni presenti. *Una meravigliosa domenica* (1947) e *La sfida dei samurai* (1961), qui visti nel primo scorcio della manifestazione, si differenziano vistosamente per ambientazione e linguaggio ma percorrono lo stesso solco di rigorosa moralità nell'affermare con risolutezza l'incoercibile diritto alla pace e alla giustizia. Addirittura commossa e straziante diventa, in *Una meraviglosa domenica*, film impostato di neorealismo, di Frank Capra e di realismo alla Carné, la perorazione di Kurosawa quando fa dire ai due sposi divisi dalla miseria e dallo squallore del dopoguerra: «Applaudite per tutti gli amanti giovani senza speranza... applaudite per i loro sogni».

Sauro Borelli

Idea! Compriamo telefilm

La Rai accentua l'acquisto di «serial» di matrice americana - Ma comincia a farsi strada l'idea di una produzione italiana - Intanto tornano i soliti polizieschi

Il telefilm si consuma in fretta, mantiene gli indici di ascolto, funziona da perfetta frammentazione nel palinsesto, costa poco. La Rai continua a puntare sui telefilm ed ha proceduto, di recente a consistenti acquisti: il *serial*, soprattutto quello di matrice americana, spunta come un fungo nelle fasce mattutine, preserali, serali e dichiara vittoria sul resto dei generi. Rappresenta, insomma, un anello della TV del futuro, semplice da comprare sul mercato internazionale ma di gran lunga più difficile da sperimentare come produzione interna Rai.

A viale Mazzini, infatti, si fronteggiano due linee di tendenza. Una, legata al permanere degli acquisti che mette un limite progressivo agli americani e avvia, piano piano, un incremento dei prodotti inglesi, francesi, tedeschi; l'altra, che vuole produrre serie nostrane. L'ultima ipotesi è ancora tutta da verificare ma, assicura Paolo Valmarana, della Rete 1 «l'82 sarà dedicato allo studio del problema e, nel corso dell'83 verranno prodotti telefilm italiani, che non avranno niente a che fare con i polizieschi acquistati finora: l'eventuale successo di questo progetto è legato alla costruzione della trama sui nostri valori culturali». Resta da trovare un modo per esportare la cultura italiana come merce e, un altro, per rinunciare agli stereotipi americani. Intanto, quattro giovani sotto i trent'anni (Di Tillo, Galletti, Delle Fratte e Giusti) stanno per realizzare telefilm con la Rai e la Rejac per 40 milioni di lire. Tema centrale: l'amore.

Ma, almeno per il momento, di *americanizzazione* nella Rete 1 ne abbiamo fino alla nausea: una nuova serie in venti puntate di *Sulle strade della California* (di cui già abbiamo avuto modo, in queste settimane, di saggiarne la banalità) e il ritorno di *Kojack*. Il resto dei telefilm è collocato nei programmi contenitori, come *Piccole donne*, dieci episodi della MCA interrotte da un altro *serial*, *Pericolo in agguato*, entrambi per *Domenica in*... e, nella fascia preserale *Happy day's show*.

Per la Rete 2, invece, si cominciano a fare dei nomi diversi dal solito. *Le avventure di Mozziconi*, per esempio, tratte da un libro di Luigi Malerba imperniato sulle storie di un barbone, andranno in onda nell'83 in tredici puntate per un costo di 50 milioni l'una, interamente prodotte dalla Rai. Così come *Avventure a Venezia*, tredici da 40 milioni ognuna, ideate da Aldo Lado per strutturare una storia di ragazzi che vivono il loro rapporto con il mare. Pio de Berti, direttore di Rete, sembra particolarmente ottimista in proposito: «Sono solo alcune premesse per la realizzazione di un rapporto organico con il mercato internazionale: basta finalizzare il prodotto a un panorama più vasto del solito e non rinunciare più a produrre da soli».

Ma anche in questo caso le novità non si possono ancora assaggiare. Gli acquisti della Rete 2 sono tanti e imperniati su un'idea che certo non diminuirà gli indici d'ascolto: la costruzione del *serial* sulla trama di un film di successo. È il caso dell'*America in bicicletta* che trae spunto da *All american boys*; di *Fame*, ispirato al film omonimo, più noto come *Saranno famosi*; prodotto dalla MGM e costato ben quattordici milioni l'ora e di *Walking tall*, storia di uno sceriffo di paese, anche questa tratta da un film. Nel resto viene trasmesso, il sabato in prima serata, *Una storia del west*; tornano il tenente *Colombo* e *Starsky e Hutch* in fascia preserale. Dalla Germania, inoltre, la rete 2 ha comprato il terzo ciclo dell'*Ispettore Derrick* e, dalla Gran Bretagna, di produzione BBC, *Scene di un'amicizia*, *I professionals*, 50 episodi di polizieschi che ruotano intorno a tre personaggi fissi, e *Eddie Shoestring detective privato*. Per l'82 è prevista una serie dal successo assicurato che ha preso in America il premio *best drama series* (il massimo mai raggiunto in TV da una serie nel corso di un anno) dal titolo *Hill street blues*, acquistato dalla Columbia per dieci milioni l'ora. Si tratta di un commissariato dove ne succedono di tutti i colori: negli Stati Uniti è uno dei pochi casi di messa in onda del secondo ciclo non per gli indici d'ascolto ma per il contenuto, un po' diverso dal solito. Chiudono il mosaico *Merlin*, il mago Merlino a San Francisco, e *Nero Wolfe* della Paramount.

Ambra Somaschini

TV: Alberto Sordi medico della mutua

«Il medico della mutua», uno dei film più divertenti e celebri di Alberto Sordi — ma la regia, non dimentichiamolo era di Luigi Zampa — viene riproposto per l'ennesima volta questa sera in TV, sulle rete due alle 20,40. Guido Terzilli, giovane medico desiderosissimo di fare carriera, è disposto a qualunque compromesso, a qualunque «tour de force», pur di farsi un nome e un bel po' di clienti; tutto, come al solito, per far piacere alla mamma.

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

12.30 DSE, LA SCIENZA DELLE ACQUE - (Replica) 4ª puntata.
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD - 12ª puntata
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
15.00 DSE - ITALIA TERRA DI ACQUE - 3ª puntata.
15.30 CAPITAN FUTURO -
15.55 JOSEPHINE BEAUHARNAIS replica (10. puntata)
16.30 MIO FRATELLO POLIZIOTTO (12. episodio)
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FURIA - «Cercatori di petrolio» con Peter Graves
17.30 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
17.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
18.10 MUSICA MUSICA
18.30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.50 M.A.S.H. - «Accadde una notte» - Telefilm
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 LA VITA SULLA TERRA - «Le prime foreste» - 3. puntata
21.35 MISTER FANTASY - Musica da vedere
22.15 ADAM STRANGE - «Uno scherzo pagato caro»
23.05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
23.45 DSE - MEDICINA '81 - 1. puntata

☐ TV 2

12.30 MERIDIANA - Ieri, giovani
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - LA RIFORMA NEGATA - 3. puntata
14.00 IL POMERIGGIO
14.10 I GRANDI CAMALEONTI (12. puntata).
15.25 DSE: LETTERATURA E SCIENZA - 3. puntata
16.00 LORD TRAMP -Telefilm - 1. episodio
16.55 STARSKY ED HUTCH - «Una bara per Starsky» - Telefilm
17.45 TG2 - FLASH
17.50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.05 MUPPET SHOW — Con i pupazzi di Jim Henson.
18.30 QUARANTA SECOLI VI OSSERVANO -Documentario
18.50 RADICI - «Le nuove generazioni». Con Irene Cara, Robert Culp, Dorian Harewood (ultima puntata).
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 IL MEDICO DELLA MUTUA - Film - Regia di Luigi Zampa, con Alberto Sordi, Bice Valori, Claudio Gora.
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 STORIA DELL'ISOLA DELLA LUCE - Ultima puntata
22.30 INCONTRI MUSICALI - «I Rolling Stones».
23.15 TG2 - STANOTTE

☐ TV 3

17.00 INVITO - «Nascere Gome?»
17.30 L'INVASIONE DEL TEATRO - Teatro in p.zza a Sant'Arcangelo
19.00 TG 3
19.30 TV 3 REGIONI
20.05 DSE - SIMBOLO, CONCETTO, CULTURA - 2. puntata
20.40 IL JAZZ, MUSICA BIANCA E NERA con Joe Williams
21.40 DSE: LA SCIENZA IN PIAZZA - 5. puntata
22.40 TG 3

PROGRAMMI RADIO

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19 GR 1 flash, 21, 23; 6.03 Almanacco del GR 1; 6.44 Ieri al Parlamento; 6.10, 8.45 La combinazione musicale; 9.02 «Radio anghe noi»; 11 GR 1 Spazio aperto; 11.10 Un giorno dopo l'altro; 11.44 Moll Flanders; 12.03 Via Asiago tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 Giuseppe Giuseppe, con P. Poli; 15.03 Errepiuno; 16 Il peginone; 17.30 Jeep; 18.35 Spaziolibero; 19.30 Una storia del jazz; 20 Alla maniera del Grand Guignol; 21.03 Musica dal folklore; 21.30 Cronaca di un delitto; 22 Due in palcoscenico; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audiobox.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 7.20 Momento di riflessione; 9.05 «I promessi sposi» (al termine: musica da riascoltare); 9.32, 15 Radiodue 3131; 11.32 Il bambino nella letteratura moderna; 11.56 Le mille canzoni; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.48 Cos'è la gelosia, con M. Vitti; 13.41 Soundtrack; 16.32 Sessantaminuti; 17.32 Le avventure di Pinocchio; 17.59 Le ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Mass music.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana Radiotre; 6.55, 8.30, 10.15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 13.35 Rassegna delle riviste; 15.18 GR 3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Scheda-arte; 17.30 Spaziotre; 21.30 R. Schumann;

Editori Riuniti
Renato Nicolai
L'AUTOAPOCALIPSE DI ROBERTO SEBASTIAN MATTA
Una provocazione di gusto surreale e liberante: la casa del futuro costruita con pezzi di vecchie automobili
«Libri d'arte», L. 12.000

Editori Riuniti
N. I. Stjažkin
STORIA DELLA LOGICA
Traduzione e cura di Roberto Cordeschi
Un profilo rapido e aggiornato dello sviluppo della disciplina dal Medioevo ai giorni nostri
L. 18.000

PER FOTOGRAFI, ALBERGHIERI, ARTISTOIDI E RAGIONIERI.

RODRIGO
presenze dinamiche nell'abbigliamento